

Fini e mezzi
Sant Kirpal Singh Ji

diffusa il 22 novembre 1956 come circolare numero 3, e pubblicata
nella rivista *Sat Sandesh* di marzo 1970

Ogniqualevolta ci si assume un dovere, occorre avere le idee chiare circa le sue responsabilità. La necessità di capire gli obblighi derivanti da qualsiasi lavoro, riveste un'importanza ancora maggiore per noi membri della Ruhani Satsang, per la quale ci siamo impegnati nel compito più importante e difficile al mondo, ossia dare la possibilità a noi stessi e ai nostri compagni di pervenire all'autoconoscenza e alla conoscenza di Dio. Quindi, prima di poter offrire qualsiasi aiuto concreto, dobbiamo essere assolutamente certi delle fondamenta della *Para Vidya* o Sentiero dei Maestri.

2. *Para Vidya* significa letteralmente "conoscenza dell'Aldilà". Mira a unire l'anima umana con Dio transcendendo i piani fisico, astrale e causale dell'esistenza. Non ha nulla che vedere dunque con formalità esteriori e cerimonie, rituali, sacrifici, digiuni, veglie, pellegrinaggi. Queste sono pratiche esteriori. Dobbiamo farne l'uso migliore. Se le seguiamo letteralmente sacrificando lo spirito, rappresentano ostacoli espliciti sul Sentiero. In effetti, anziché condurci oltre il mondo dei sensi, ci vincolano in esso ancor più fermamente. Nei nostri Satsang non dovremmo mescolare la scienza della *Para Vidya* con qualsiasi altro tipo di movimento, salvo che tratti solo questa scienza. Dovremmo capire che è il più elevato di tutti i movimenti, che è la meta di tutte le religioni insegnate dai Maestri che vennero nel passato, incluso Gesù Cristo. Naturalmente, i nostri Satsang saranno universali e serviranno come un terreno comune o scuola di spiritualità priva di ogni formalità e rituali, per tutti i Maestri che saranno ben-

venuti a dare i loro preziosi discorsi sulla teoria e pratica della scienza dell'autoconoscenza e della conoscenza di Dio. Lo scopo principale della nostra vita è di conoscere noi stessi e conoscere Dio. Non dobbiamo mai vacillare da questo, in ogni azione dobbiamo considerare se ci avvicina o ci allontana dal nostro ideale e dovremmo perseguire senza posa lo stesso.

*Svegliati, alzati e non fermarti finché la meta
non è raggiunta.*

Upanishad

3. Che cos'è Dio e come facciamo a conoscerlo? Dio, come hanno detto tutte le scritture e i santi, è senza nome e inconoscibile. Allora come possiamo conoscerlo? La risposta è che l'Assoluto non è comprensibile, tuttavia si rende conosciuto manifestandosi come Luce e Principio Sonoro. La maggior parte delle religioni ci dice che la creazione ebbe inizio da queste manifestazioni primarie. Ora la Luce divina e il Suono divino o "Parola" (conosciuto variamente come *Shabd* o *Nad* tra gli indù, *Kalma* tra i musulmani) possono essere contattati transcendendo la coscienza fisica. Esistono in una forma latente in tutti noi. La nostra meta deve quindi essere di svilupparli ed entrare in contatto con essi dentro di noi. Per fare questo, dobbiamo imparare a ritirare l'anima alla sua sede tra e dietro gli occhi attraverso la meditazione. Una volta entrati in contatto con la Luce e il Suono interiori, possiamo progredire verso la loro fonte, passando di piano in piano finché raggiungiamo Dio.

4. Per avere buon esito su questo Sentiero interiore, dobbiamo trovare uno che l'abbia esplorato fino ai massimi limiti. Un Maestro vivente è una necessità inevitabile e un mezzo indispensabile per l'autorealizzazione. A livello puramente fisico funge da esempio vivente di una vita perfetta. Ci parla della nostra vera Casa e della Via

che porta ad essa. Sul lato spirituale ci dà dettagli del Sentiero Interiore, delle sue complessità e difficoltà; ci dà, usando l'attenzione, un'esperienza reale del ritiro dal corpo nonché della Luce e Suono interiori, e ci guida attraverso le parti più difficili del viaggio interiore finché raggiungiamo la meta. Il Maestro Santo è un essere umano come uno qualsiasi di noi, tuttavia attraverso le benedizioni del suo Maestro e una disciplina spirituale intensa si è elevato nella coscienza cosmica. Si è unito con Dio ed è un cooperatore cosciente del Piano divino. È l'incarnazione vivente dell'Amore di Dio e non fa nulla per sé. Non è tormentato da alcun interesse personale, bensì opera per il beneficio dell'umanità sofferente. Se riusciamo a sacrificare la nostra personalità a lui, come lui ha sacrificato la sua a Dio, seguendo tutti i suoi comandamenti, solo allora progrediamo a livello spirituale. Obbedire al Maestro è, di fatto, obbedire a Dio perché è Dio che opera attraverso il polo umano.

5. Il Sentiero spirituale è difficile e richiede un'autodisciplina rigorosa. Dobbiamo sempre essere all'erta contro qualsiasi cosa ci allontani da esso. Dobbiamo eseguire le istruzioni del Maestro alla lettera, dedicando tempo regolare alla meditazione. Dobbiamo imparare a superare l'amore personale che è un fuoco che consuma, distrugge e a coltivare l'amore per Dio, che è un fuoco che purifica e purga.

*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore,
con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.
Amerai il tuo prossimo come te stesso.*

Matteo 22, 37-40

Dobbiamo ricordare costantemente che la nostra meta è Dio, e non dobbiamo impelagarci con qualsiasi cosa che ce la faccia dimenticare. Occorre superare lo spirito di parte ed evitare le fazioni. La nostra intera vita dovrebbe essere edificata su amore e umiltà, che sono

inseparabili. Se desideriamo il progresso spirituale, dobbiamo tenere a freno l'orgoglio. Aniché guardare dall'alto in basso i nostri simili, dobbiamo ringraziare Dio per la sua grazia e ripagarla aiutando con umiltà i nostri fratelli nei bisogni materiali e spirituali. Non dobbiamo sentirci irritati con quelli che non capiscono o non desiderano capire la Verità. Sono figli di Dio tanto quanto noi e vanno conquistati con l'amore e la persuasione. Siamo tutti lavoratori nel Vigneto.

Siamo tutti impegnati, come sapete, ad adempiere la grande causa del Grande Maestro, che è la causa di Dio. Perciò dobbiamo modellare noi stessi in un gruppo di lavoratori dimentichi di sé nei legami indissolubili dell'amore e della fratellanza. Noi, iniziati, sia vecchi sia nuovi, siamo tutti ricercatori dell'unico Dio e siamo ugualmente cari ai suoi occhi. Lo stesso Potere del Maestro ci sta aiutando tutti in egual misura. Qualora vi fossero oneste differenze di opinione, dobbiamo cercare di risolverle attraverso una discussione mutua in uno spirito di buona volontà e amicizia piuttosto che con autentico rancore e discordia che vanno ad allargare il golfo tra gli individui e i gruppi. Nei casi dove non possiamo decidere, si può avvicinare il Maestro per una decisione finale. Sosteniamo strenuamente il laicismo, non il settarismo. Nel servizio grandioso e glorioso di Dio non esistono pensieri di alti o bassi, poiché tutti noi siamo mossi da uno spirito di autentica solidarietà.

6. È essenziale distinguere con chiarezza il fine dai mezzi. Porre troppa enfasi sui mezzi probabilmente ci rende a poco a poco immemori dell'obiettivo e diventiamo fossilizzati. Per esempio, una volta consapevoli che l'astinenza da tutti i tipi di carne e bevande alcoliche ci aiuta sul Sentiero spirituale, è sufficiente evitarle. Ma considerarlo un fine in sé significa mancare la meta. Offendere gli altri perché mangiano carne, è peggio che mangiare la carne. Odiare il peccato, ma amare il peccatore. Vivete e lasciate vivere. Diamo il benvenuto a coloro che scelgono di venire sul sentiero, ma non abbiamo alcun drit-

to a odiare od offendere gli altri perché mangiano carne. La dieta vegetariana è essenzialmente un fattore d'aiuto per quelli che preferiscono seguire gli insegnamenti del Maestro. Hafiz, un grande Santo, dice: "Bevete vino, bruciate le sacre scritture e date fuoco alla Kaaba, la Casa di Dio. Potete fare pure tutto questo, ma non offendete o molestate mai nessuno". Se siete davvero ansiosi di incontrare Dio, non dovrete offendere o molestare il cuore di nessuno, che è la dimora di Dio. In ogni caso si può affermare che se uno segue una rigida dieta vegetariana, ciò contribuisce molto ad avere una vita normale, ma non risulta necessariamente in temperamento migliore, vita sessuale controllata o distacco da pensieri grossolani, desideri e azioni, ambizioni mondane, possessività, lussuria o avidità. Kabir dice: "Se lasciate la casa, il focolare per ritirarvi in un luogo isolato e vivete di una pura dieta vegetariana, anche allora la mente non lascia le proprie abitudini meschine". Di pari passo con questi aiuti essenziali e positivi, dobbiamo dedicare religiosamente tempo regolare alle pratiche spirituali di contatto con la Luce e il Suono al fine di tagliare le ramificazioni mentali, il che è essenziale per l'autorealizzazione e la realizzazione di Dio, e modellare di conseguenza la nostra vita. Vorrei aggiungere che per gli aspiranti sul Sentiero è assolutamente indispensabile finché sono nel corpo fisico seguire con rigidità il vegetarianesimo. L'empio può essere santificato e reso santo solo quando uno supera del tutto la coscienza fisica. E il rilassamento in materia di dieta non solo sarebbe un ennesimo ostacolo concreto in meditazione, ma porterebbe senza necessità alla contrazione di reazioni karmiche. Senza dubbio c'è il principio di vita in tutti i tipi di dieta, tuttavia nei vegetali si trova nella forma minima e quindi meno dannosa. Il vero scopo è di usare ogni mezzo possibile per elevarci nella coscienza di Dio.

7. Similmente la filosofia del karma ha un ruolo specifico nel sistema della Scienza spirituale, eppure in nessun modo dovrebbe indurre a morbosità e alimentare uno spirito di frustrazione tra gli ini-

ziati e i non iniziati. L'uomo è fautore del proprio destino. Quantunque non possiamo alterare il passato, possiamo forgiare il futuro come meglio crediamo. "Fin qui e non oltre" è il termine ultimo che il Maestro traccia per ognuno di noi e non va in alcun modo trasgredito. Quando siete posti sulla Via del puro, vero Yoga, vi liberate della prigionia passata di stress e tensioni fisiche, sottili. Si sperimentano calma e armonia, inoltre la purificazione, il vero distacco si realizzano solo da parte dell'uomo comune attraverso la coscienza del Santo, per cui se un vero Maestro concede la grazia divina, il peso di montagne pesanti delle azioni passate diventa un'inezia e l'inezia diventa il nulla. Guru Nanak dice: "A che serve venire ai tuoi piedi, o Maestro, se i nostri debiti karmici non sono annullati? Non serve prendere rifugio ai piedi di un leone se gli sciacalli continuano a ululare!" Il Maestro deve fare il suo lavoro e gli iniziati il loro: procedere con piena fiducia nel Maestro. Tra gli iniziati ci sono troppi inclini a fantasticare idealisticamente e troppo pochi che praticano. Il periodo di meditazione non dovrebbe essere unicamente di sentimenti emozionali. Gli iniziati dovrebbero abbandonare tutto al Maestro ed essere desiderosi di morire, di abbandonare la vita a Dio. "Imparate a morire affinché possiate cominciare a vivere". Il Maestro sa come gestirlo nel modo migliore. Sta a noi agire bene nel momento presente, secondo quanto ingiunge il Maestro. Se agiamo in base ai suoi comandamenti, Egli non ci dimenticherà mai sino alla fine del mondo. Ma noi sentiamo, al contrario, che dopo l'iniziazione siamo assolti da tutti gli obblighi, e liberi di fare ciò che possiamo semplicemente rimettendo la nostra fiducia nella sua grazia. Quest'attitudine è un grande blocco, un passo falso sul Sentiero e ritarda ogni progresso. Nell'autocompiacimento non conviene affatto chiudere di proposito gli occhi alla dura realtà della situazione che pone doveri e diritti in uguale proporzione a ogni singolo individuo. Non possiamo prendere e scegliere, come desideriamo. Dobbiamo dunque stare in guardia contro una simile mentali-

tà frustrata e dobbiamo farci strada per conto nostro poiché non esistono scorciatoie nella Scienza dello Spirito. È un processo lungo e laborioso di realizzazione per lo spirito e dobbiamo di necessità prenderci cura dei valori più alti della vita a ogni passo se aneliamo la ricerca della Verità. È un sentiero scosceso che se desideriamo percorrere senza increspicare, dobbiamo farlo con il cuore sempre fisso sulla meta e sui passi immediatamente davanti a noi, poiché non v'è tempo per guardare indietro; può solo farci rabbrivire e tremare. L'ignoranza è l'unica malattia di cui soffre l'anima. Può essere curata solo dalla conoscenza e la conoscenza è l'azione dell'anima; è perfetta senza i sensi, sebbene sul piano fisico non possa fare senza il loro ausilio. La vera conoscenza albeggia solo nel piano sovramentale laddove i sensi fisici non sono più di alcuna utilità. Ma fino a quello stadio in cui si perviene alla comunicazione diretta con la Forma Radiante del Maestro, uno deve prendersi cura di ogni cosa, poiché il sentiero è scivoloso e disseminato di trappole nascoste che possono in qualsiasi momento cogliere il pellegrino incauto. Una volta che scivoliamo, perdiamo l'opportunità d'oro e non sappiamo quando possiamo ottenere di nuovo la nascita umana. Nel momento in cui poniamo troppa enfasi sui mezzi, ossia dieta vegetariana e karma, dovremmo porre ancora più enfasi sull'inversione e sul ritiro dai sensi e dedicare più tempo allo scopo.

Ancora, il Maestro, come sapete, non accetta nulla per sé. Soddisfa tutti i bisogni personali tramite il proprio conto. Non ha nulla che vedere con i contributi volontari del sangat o della fratellanza. Questi fondi confluiscono in quello pubblico e vanno utilizzati per il bene generale in America e da ogni parte all'estero quando richiesto. Lo si può utilizzare per un getto costante di letteratura e istruzioni correnti dal Maestro attraverso la posta. Dobbiamo ricordare che il denaro non può essere usato per costruire un uomo spirituale. Il denaro devoluto volontariamente dai seguaci può essere usato solo dal Maestro

a beneficio dell'innalzamento di migliaia. Tutti i Maestri hanno usato così il denaro, per la diffusione della loro missione. Ogni iniziato deve ricordare che se riceve qualsiasi tipo di letteratura, eccetera dal Maestro, sta solo prendendo ciò che qualcun altro ha pagato. A questo riguardo dobbiamo vedere e pensare in un modo benefico. Non esiste servizio più grande che mettere le persone sul sentiero di Dio che possa alla fin fine portarle alla Vera Casa del Padre. Nell'assolvimento degli obblighi pubblici dobbiamo essere scrupolosamente puliti e casti. Ogni centesimo utilizzato per qualsiasi scopo riconosciuto deve essere ben speso e conteggiato in modo appropriato. I conti delle entrate e uscite dovrebbero essere periodicamente controllati, ispezionati e la natura delle spese esaminata in profondità, affinché nemmeno un centesimo del denaro duramente guadagnato vada sprecato e siamo in grado di rendere conto senza fallo ogniqualvolta siamo tenuti a farlo. Dobbiamo evitare tutti gli schemi grandiosi che colpiscono la nostra fantasia e servono per viziare la nostra vanità. La missione del Grande Maestro mira a una vita semplice secondo i valori pertinenti della vita. Essendo la conoscenza del sé e la conoscenza di Dio l'ideale massimo della vita, tutti i nostri atti e azioni devono essere giudicati e misurati secondo questa pietra di paragone. Se viviamo in base alla Legge di Dio, la Legge ci sostiene; e se falliamo, per quanto poco sia, trasgrediremo l'intera Legge e saremo scoperti, giudicati privi dei nostri ideali.

Ultimo, ma non meno importante, ripeto ciò che ho detto spesso, ancora e ancora: "Servitevi con amore", poiché l'amore è la chiave principale che sblocca la porta che conduce al Regno di Dio. Fede amorevole in Dio e servizio dimentico di sé per la sua creazione sono i due comandamenti sui quali poggiano tutta la Legge e tutti i Profeti.